

SEDUTA n. 16 del 01.07.1994

Vorsitzender: Vizepräsident Peterlini
Presidenza del Vicepresidente Peterlini

Ore 10.08

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello nominale.

WILLEIT: (Sekretär):(ruf die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Bolzonello, Fedel, Holzmann, Kasslatte Mur, Messner, Palermo, Saurer e Vecli.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

WILLEIT: (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 16 giugno 1994 è stata presentata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale la proposta di delibera n. 16: Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1993.

In data 28 giugno 1994 è stata presentata dai Consiglieri regionali Benedetti, Chiodi e De Stefani la mozione n. 16, concernente l'apertura di una casa da gioco in regione.

In data 30 giugno 1994 è stato presentato dai Consiglieri regionali Leitner e Waldner il disegno di legge n. 17: Proposta di compromesso relativa alla toponomastica tesa a salvaguardare gli interessi di tutti e tre i gruppi linguistici nel Sudtirolo.

In data 30 giugno 1994 è stata presentata dai Consiglieri regionali Leitner, Waldner e Pinter la mozione n. 17, concernente l'introduzione di abbonamenti annuali a prezzo ridotto da concedersi ai lavoratori pendolari per l'utilizzo sull'Autostrada del Brennero. Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- dal Consigliere regionale Roberto Pinter l'interrogazione n. 11 relativa alle consulenze richieste dal Consiglio regionale e spese inerenti e al personale del Consiglio regionale e relativo inquadramento;
- dal Consigliere regionale Roberto Pinter l'interrogazione n. 19 relativa ai tempi necessari per i nuovi classamenti catastali.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Procediamo con la trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno:
Mozione n. 8, presentata dai consiglieri regionali Boldrini, Divina, Muraro e Delladio relativa al rinnovo dei rappresentanti del Consiglio nella Commissione paritetica per le norme di attuazione.

La parola al primo firmatario per la lettura e l'illustrazione del documento.

BOLDRINI:

Mozione n. 8

L'art. 107, 1° comma, dello Statuto Speciale prevede una commissione paritetica di dodici membri, sei in rappresentanza dello Stato, due del Consiglio regionale - di cui uno di lingua tedesca - due del Consiglio provinciale di Trento e due di quello di Bolzano - di lingua tedesca.

La suddivisione, come sopra indicata, dei rappresentanti di lingua tedesca non è espressamente stabilita dallo Statuto, che precisa solo che tre componenti (sui sei) devono appartenere al gruppo linguistico tedesco, ma da sempre è stata in tal modo attuata, secondo un uso ormai consolidato.

Lo Statuto non prevede scadenze dei componenti nominati dai vari Consigli amministrativi e neppure i compensi loro spettanti, nè infine cosa e quando i componenti devono relazionare ai rispettivi Consigli che li hanno eletti.

Questa carenza - voluta - ha prodotto la gravissima conseguenza che, almeno i componenti di lingua italiana rimangono in carica eternamente, Grigolli e De Carneri sono di fatto componenti a vita e Malossini è stato sostituito da Bazzanella solo dopo le note vicende giudiziarie dell'ex presidente della Provincia democristiano.

Non solo ma il loro trattamento economico è differenziato, i membri eletti dalla provincia guadagnano di più di quelli eletti dalla Regione.

Nessuna relazione risulta sia mai stata consegnata dai componenti.

Ciò premesso, e considerato che la commissione è soprattutto un'espressione politica si ritiene indispensabile che i componenti scadano con la fine di

ogni legislatura: questo permetterà di avere una Commissione che riflette le idee della maggioranza che di volta in volta l'elettorato esprime. Ci sembra inoltre indispensabile che i componenti relazionino ai Consigli che li hanno eletti ogni sei mesi e che il loro compenso venga reso uguale sulla base di quello corrisposto attualmente dalla Regione.

Tutto ciò premesso,

**SI INVITA
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE A**

1. rinnovare immediatamente gli attuali componenti della Commissione paritetica;
2. stabilire la durata del mandato, pari alla durata della legislatura;
3. pretendere una relazione semestrale sul lavoro svolto.

Non credo che questa mozione abbia bisogno di illustrazione, perché è talmente ovvio che la Commissione paritetica è un organo politico e in quanto tale deve rappresentare le forze che di volta in volta sono state elette dal popolo, l'unica cosa che meraviglia è perché si sia dovuti arrivare alla 11^a legislatura per prendere questa decisione, che di per sé è ovvia.

Ci auguriamo che tutto questo Consiglio regionale voti all'unanimità questa mozione, perché è democratica ed aiuterà a governare meglio la nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sulla mozione? La parola al Presidente della Giunta.

GRANDI: Anche se nella precedente riunione del Consiglio regionale si è sviluppato un interessante confronto con i componenti della Commissione dei 12 e quindi possiamo considerare esaurito il momento del confronto in aula, pare però doveroso cogliere anche questa occasione per ribadire, a nome della Giunta, l'indispensabile ruolo della commissione dei 12, quindi noi riaffermiamo l'importanza che questo organo venga mantenuto nell'oggi, ma venga anche difesa la sua esistenza per il domani.

Riteniamo che sia necessario affidare alla Commissione dei 12 l'importante ruolo che ha svolto fino a questo momento la commissione stessa nel processo di costruzione della nostra autonomia. Abbiamo riscontrato che si sono raggiunti importanti traguardi, sia sul piano istituzionale e politico, ma anche sul piano economico e sociale. La convivenza nella regione ha raggiunto livelli significativi, ma anche le ricadute sul piano sociale ed economico sono altrettanto rilevanti.

Ci si era poi soffermati, nella precedente riunione, sul rapporto che è intercorso tra l'istituzione regionale e provinciale e lo Stato, attraverso il ruolo determinante della commissione dei 12. Peraltro si è constatato che tante cose sono mutate e tante cose stanno mutando, muta il contesto internazionale, dobbiamo fare i

conti con i nuovi trattati, soprattutto a livello europeo, c'è la grande scommessa del decollo di fatto dell'Europa delle regioni ed è in un contesto del genere che la nostra autonomia deve svolgere fino in fondo il proprio ruolo. Muta peraltro anche sensibilmente il contesto nazionale, le autonomie regionali debbono inserirsi a titolo pieno nel dibattito in corso, debbono dare il loro apporto, debbono esigere la difesa delle situazioni consolidate, ma debbono anche essere capaci di innovazioni.

Allora credo che se da una parte si debba affermare l'indispensabile ruolo e ribadire la necessità che venga confermato questo strumento, dall'altra dobbiamo anche chiedere, nel momento in cui si vanno a rinnovare i componenti, un compito nuovo, dovremo chiedere quindi alla commissione dei 12 che tra poco voteremo, di essere in grado di reggere in modo propositivo al confronto, che a livello nazionale tra poco sarà aperto.

Dovremo fare i conti con questo processo di riforma che sarà attivato in materia elettorale, in materia fiscale, in materia di articolazioni regionali. Certo dovremo svolgere fino in fondo la nostra parte, però dovremo anche avvalerci di questi strumenti. Accanto a questi discorsi, che sono di grande profilo, non c'è da sottovalutare che non è ancora esaurito il processo di attuazione statutaria, perché vi sono ancora nuove materie che potranno essere attribuite alle regioni, vi sono ancora delle norme di attuazione sulle quali ci si è soffermati, che debbono essere varate e quindi compiti tutt'altro che di ruolo secondario spetteranno alla commissione dei 12.

Per cui ribadiamo da una parte la necessità che questo strumento sia mantenuto, affidiamo finalità nuove accanto a quelle di sempre e in questo contesto ci pare di poter dire che i tre punti del dispositivo possono essere accolti, perché sono elementi, disposizioni che possono concorrere a fare in modo che la commissione non solo sia consapevole della propria importanza, ma che soprattutto si senta nella necessità di riferire a quest'aula e nello stesso tempo di prendere da quest'aula degli imput molto precisi.

Quindi ci va bene che sia stabilito che la durata del mandato sia pari alla legislatura e ci sta anche bene che sia pretesa una relazione semestrale sul lavoro che viene svolto, ma soprattutto ci va molto bene che il Consiglio regionale possa, incontrandosi con i componenti della commissione, chiarire di volta in volta quali sono gli obiettivi e quali sono le finalità che intende raggiungere.

Per queste motivazioni daremo voto favorevole, come Giunta regionale, alla mozione che è stata presentata.

PRESIDENTE: Qualcuno intende prendere la parola in dichiarazione di voto? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Wir stimmen dafür, jedoch möchte ich kurz auf gewisse lächerliche Behauptungen des Präsidenten des Regionalausschusses antworten. Auf der einen Seite sagt er: "Es sind neue Verträge". Er meint den Maastricht-Vertrag, der auf europäischer Ebene in Kraft getreten ist. Auf der anderen Seite sagt er: "C'è la grande scommessa del tracollo dell'Europa delle regioni", und ich möchte ihn fragen, wo im Maastricht-Vertrag

die Grundlage ist, daß das Europa der Regionen entstehen könnte. Denn dort ist genau das Gegenteil enthalten, nämlich die regionale Ebene wird vollkommen ignoriert und es wird nur die nationale Identität der Staaten als solche anerkannt, ohne überhaupt zur Kenntnis zu nehmen, daß es Staaten gibt, die Bundesstaaten oder die Regionalstaaten sind.

Der Regionalrat hat seinerzeit einen Beschlußantrag gefaßt, im Sinne daß der Bundesstaat in Italien eingeführt wird und jetzt steht die Verfassungsreform bevor und es wäre richtig wenn dieser Regionalrat diesen Beschluß erneuern würde. Allerdings etwas mehr im Detail, d.h. wie er sich dem Bundesstaat vorstellt, wo die Mitgliedsländer, und zwar Südtirol und das Trentino, zuerst für sich entscheiden, ob sie diesem Bundesstaat angehören wollen oder nicht. Und ein echter Bundesstaat nicht ein Regionalstaat. Ich bin der Ansicht, man soll sich doch in Rom erkundigen, wie sich die heutige Regierung nun tatsächlich die Verwirklichung des Bundesstaates vorstellt. Wenn tatsächlich dieses Verfassungsreform innerhalb eines Jahres kommt, dann hat die Kommission für die Durchführungsbestimmungen selbstverständlich keinen Sinn. Wenn Italien zu einem Bundesstaat wird, dann erfolgt eine Teilung zwischen dem was die Zentralregierung behält und dem was die Regionen erhalten und sie sind eigene Staaten und verfassen selber ihre Durchführungsbestimmungen.

Aber meiner Ansicht nach hat auch die Region zusammen mit dem Land die Pflicht, sich zu erkundigen, was mit dem angekündigten Bundesstaat ist. Die Region hat heute die Befugnis, Beschluß- und Begehrensanträge zu verabschieden, nämlich im Sinne, daß tatsächlich der Bundesstaat Italiens zustandekommt und wo man klipp und klar sagt, wie man sich diesen Bundesstaat vorstellt.

Ich werde diesbezüglich einen Beschlußantrag einbringen und bin neugierig was der Regionalrat dazu sagt, der wie gesagt im September 1992, wenn es mich nicht täuscht, einen Beschlußantrag - einen Begehrensantrag verabschiedet hat, daß es zu einem Bundesstaat kommen soll.

(Il nostro sarà un voto favorevole, tuttavia desidero brevemente prendere posizione in merito alle ridicole affermazioni fatte dal Presidente della Giunta regionale che ha parlato di nuovi trattati, e indubbiamente si riferiva al Trattato di Maastricht entrato in vigore a livello europeo. Ha inoltre parlato della "grande scommessa del tracollo dell'Europa delle regioni" e desidero chiedergli dove, nel Trattato di Maastricht, sono sancite le premesse per la nascita di questa Europa delle regioni. Ritengo che il Trattato vada nella direzione opposta, in quanto ignora del tutto le realtà regionali e riconosce l'identità nazionale degli Stati, senza distinguere tra Stati federali e Stati su base regionale.

A suo tempo il consiglio regionale ha approvato una mozione con la quale si sollecitava la trasformazione dello Stato italiano in uno stato federale. Ora ci troviamo alla vigilia della riforma costituzionale, e ritengo sarebbe opportuno che codesto consiglio regionale riproponesse la mozione a suo tempo approvata. Tuttavia ritengo si debbano specificare più dettagliatamente alcuni aspetti, riconoscendo agli stati membri, pertanto all'Alto Adige e al Trentino, la facoltà di decidere se desiderano

entrare a far parte di questo Stato federale o meno. Si deve comunque trattare di un vero Stato federale e non di uno Stato costituito da regioni. Ritengo sia opportuno informarsi su come l'attuale Governo intenda realizzare questo Stato federale. Se la riforma costituzionale dovesse effettivamente venir varata entro un anno, la commissione per l'emanazione delle norme d'attuazione diverrebbe superflua. Se l'Italia sarà trasformata in Stato federale, si arriverà alla ripartizione delle competenze tra governo centrale e regioni, e quest'ultime potranno, trattandosi di stati veri e propri, emanare delle norme d'attuazione.

Pertanto ritengo che la Regione, unitamente alle due Province, debba seguire attentamente gli sviluppi in ordine alla realizzazione dell'annunciato stato federale. La Regione è competente ad approvare mozioni e voti e dovrebbe, a mio avviso, esercitare tale facoltà per sollecitare la trasformazione dello Stato in senso federale, indicando quale debba essere l'assetto che questo dovrà assumere.

Desidero in tale contesto annunciare la presentazione di una mozione e sono curioso di vedere quale posizione assumerà il consiglio regionale che, come ho già avuto modo di dire, nel settembre del 1992 ha approvato una mozione con cui sollecitava la trasformazione dello Stato in uno stato federale.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende prendere la parola? Nessuno. Pongo in votazione la mozione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? La mozione è approvata a maggioranza con 2 voti di astensione.

Per quanto riguarda il punto 2) dell'ordine del giorno: **Designazione dei rappresentanti del Consiglio regionale nella Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto**, informo che nella Conferenza dei capigruppo sono stati fatti alcuni nominativi, per il Partito Popolare il dott. Bazzanella, per il gruppo ladino il cons. Willeit propone il signor Detomas e per la SVP l'on. Brugger.

Ci sono altri nominativi da sottoporre all'aula? Ha chiesto la parola la cons. Chiodi.

CHIODI: Non ho da presentare nominativi, volevo tentare di portare il ragionamento al discorso che è stato fatto l'altro giorno ai capigruppo del Consiglio regionale. Ai capigruppo sono state fatte tre proposte, l'on. Brugger, l'avv. Detomas e l'ex Presidente Bazzanella. Voi sapete e lo sa anche il PATT, che per anni è stato fatto un discorso legato alla presenza dei ladini nelle nostre istituzioni, c'è stata una battaglia portata avanti dai colleghi del mio gruppo nella passata legislatura, poi però diventata, soprattutto nel momento elettorale, un discorso di dominio di appropriazione di altre forze politiche.

A questo punto mi sento di chiedere: la maggioranza che c'è in questa regione cosa ci propone? Perché non ho sentito alcuna dichiarazione da parte del PATT, che è partito di maggioranza in questo consesso, che dice: andiamo avanti con la scelta che abbiamo proposto in passato per quanto riguarda la presenza di un ladino nelle varie istituzioni o invece andiamo avanti con un semplice discorso di rapporti di maggioranza? Questo lo vorrei sapere, perché credo sarebbe corretto che noi riuscissimo

a capire se la proposta che viene fatta dal collega Willeit e che può trovare un appoggio da parte delle minoranze, che hanno sempre con coerenza seguito questo discorso della rappresentanza ladina, vorrei sentire se i rappresentanti del PATT, che siedono in Giunta e che fanno parte della maggioranza fanno una scelta coerente con quello che hanno proposto. Questi sono fatti loro, saranno loro che risponderanno di questo, è coerente con le proposte che hanno fatto in campagna elettorale, ma al di là di questo non sono abituata a prestarmi a certi giochi e vorrei un po' di chiarezza. Credo sarebbe giusto se ci guardassimo in faccia onestamente tutti e dicessimo: la nostra scelta è questa. Considerato che abbiamo cercato di far riconoscere i ladini nelle varie istituzioni, vorrei avere da questa maggioranza una risposta seria su chi sceglie, se sceglie la proposta fatta dal PP o da Willeit sui ladini, mi sembrerebbe corretto che noi lo sapessimo.

Ricordo che le minoranze in ufficio di Presidenza sono state determinanti per la nomina di Willeit, per cui ritengo sia ora e tempo di chiarimenti e al riguardo chiedo che questa maggioranza mi dica, se è possibile, quale è la scelta che fa per la commissione dei 12.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Willeit.

WILLEIT: Signor Presidente, signori consiglieri, mi rivolgo a tutti, minoranze e maggioranza, come ho del resto già fatto quando ho mandato una lettera a tutti i capigruppo, quanto ho esposto e presentato ufficialmente la candidatura nella Conferenza dei capigruppo.

Quindici giorni fa abbiamo sentito qui i membri uscenti, dott. Grigolli ed il sen. Riz, in quella occasione forse vi ricordate che su una domanda, che consideravo anche pertinente, riguardava la riforma elettorale, il sen. Riz rispose: mi guardo bene dal dare consigli ad un organo di cui non faccio parte, ovviamente riferendosi ad organi politici o quanto meno amministrativi.

Credo abbia avuto ragione a dire questo, in quanto dare consigli che non si possono poi sostenere e difendere, direttamente nei confronti di coloro che decidono, risulta del tutto inutile. Ed in questa scomodissima situazione di diretti interessati, ma di puri osservatori, fuori dalla porta, si sono trovati fino ad oggi i ladini, non solo di fronte alle commissioni dei 12 e dei 6, ma anche di fronte a tantissimi altri organismi della nostra autonomia. Si sono trovati fuori dalla porta, nonostante l'autonomia stessa traesse le proprie origini dal bisogno di tutelare le minoranze, trova tutt'oggi la sua motivazione principale nella tutela delle minoranze e coinvolge in ogni suo rapporto, in ogni ordinamento autonomo anche il gruppo linguistico ladino.

Questo fatto lo ripeto per la quarta volta, di non essere stati presenti al tavolo delle trattative, delle decisioni, delle elaborazioni dell'ordinamento autonomo, hanno comportato per questo gruppo, per questa minoranza, un'inferiorità di diritto e di tutela, un'inadeguatezza di strutture ed un'assenza totale di coordinamento fra i ladini delle due province.

Non intendo fare un processo nè allo statuto, nè alle norme di attuazione, nè agli ordinamenti delle province e della regione, ma intendo ribadire che ci troviamo

oggi nel 1994, dopo la chiusura del pacchetto, di fronte ad uno statuto che tuttora ha delle incongruenze enormi, delle preclusioni del tutto ingiustificate di fronte ai ladini e voi ve ne siete sicuramente resi conto quando si trattava di eleggere presidenti e vicepresidenti dei consigli, giunte della regione e della provincia di Bolzano, ve ne siete accorti di fronte ad altri organismi che esiste la preclusione diretta, esplicita e proporzionale, che queste incongruenze siano ampiamente lesive della parità del gruppo appare certo; che le norme di attuazioni e le leggi provinciali e regionale riflettano questi peccati originali, che riflettano queste mancanze è ovvio.

Necessita oggi come oggi rivedere, revisionare le norme primarie, lo statuto, le norme di attuazione e anche i nostri ordinamenti autonomi in alcuni punti essenziali, il che non significa di certo restringere, ma correggere e dove possibile anche ampliare per il bene di tutti.

Ho detto prima che una seconda conseguenza è il difetto delle strutture che ne deriva, una mancanza, una inadeguatezza delle strutture, nessuno oggi nega che la lingua ed anche l'istruzione in parte non consentono il mantenimento della cultura e della minoranza, nè il confronto giornaliero con le altre comunità.

La lingua oggi difetta di gran parte dei mezzi di sostentamento propri della lingua tedesca e non ha quasi nessun mezzo di reinserimento fra le vere lingue ufficiali e non parliamo di partecipazione da parte delle altre culture al mondo culturale ladino, i mezzi di informazione sono inesistenti per quanto riguarda i ladini, non solo per quanto riguarda il collegamento fra i ladini, ma anche per quanto riguarda i settori provinciali, che si parli poi di radio, televisione, stampa o editoria in generale. Abbiamo altre strutture ed istituzioni che non sono adeguate e non intendo parlare delle grandi strutture, tipo le riforme elettorali che certo non sono confacenti per la comunità ladina, ma basta anche parlare solo di un giudice di pace, che non è chiamato neanche a parlare il ladino. Un ladino a quel tavolo avrebbe senz'altro detto che questo giudice di pace ce lo stiamo regolando con una norma di attuazione, quanto meno dovrà sapere il ladino nelle zone ladine.

Come si dimena il ladino di fronte ad associazioni sociali, volontarie, tipo CAI, tipo ASGB o altri sindacati, deve sempre dividersi in due il ladino, metà a quella organizzazione italiana, metà a quella tedesca, no signori, deve avere la sua posizione ed è un esempio chiaro, ho citato l'Alpenferrein ed il CAI che anche è stato oggetto di una norma di attuazione recente, Perché i ladini non hanno accettato questa suddivisione, ma hanno formato la loro propria associazione, composta di ambedue le associazioni, non una terza.

E' venuto meno assolutamente il coordinamento fra le norme statutarie e di attuazione per i ladini di Bolzano e di Trento è chiarissimo, eppure nessun di voi dubita che ci vuole una cooperazione per i ladini sul campo della scuola, sul campo della preparazione professionale degli insegnanti, per il materia dibattito, per tutti gli scambi culturali e per tutto lo sviluppo culturale, nessuno dubita di questo, eppure si sono fatti gli ordinamenti senza tenerne conto, ancora una volta ci fosse stato un ladino a quel tavolo ne avrebbe tenuto conto, quanto meno parlando della lingua e copiando le norme di Bolzano per i ladini di Trento, quanto meno avrebbe riconosciuto uno degli

esami di bilinguismo, di trilinguismo, valevole anche per gli altri dell'altra provincia, quantomeno l'esame dei ladini.

Questo lo dico solo per mettere il dito sulla piaga del coordinamento e della necessità di prevedere una collaborazione fra i ladini.

I membri che abbiamo ascoltato hanno indicato tutta una serie di argomenti ancora da trattare in futuro in sede della Commissione dei 12 e magari dei 6, hanno indicato la comunicazione radio-televisiva, l'autonomia sportiva, l'organizzazione sindacale, il personale dell'ANAS, le derivazioni idroelettriche, la caccia, l'urbanistica, il patrimonio artistico e così via, riferendosi l'uno più alla provincia di Bolzano, l'altro più alla provincia di Trento.

Aggiungo da parte mia, per quanto riguarda i ladini, ritengo che debba costituire oggetto di esame, da parte di questi organismi principali dell'autonomia, la proporzionale, la lingua ufficiale per i ladini, la toponomastica e anche la scuola.

Ho fatto questa lunga premessa per arrivare al dunque, cioè per dire che per procedere finalmente sulla giusta via al riconoscimento del gruppo ladino stesso, occorre la sua presenza, immediata, diretta, non attraverso altri, perché solo il ladino conosce la sua realtà, conosce il suo fabbisogno, conosce bene le sue relazioni con le organizzazioni esterne.

Questo ladino deve comunque farsi carico degli interessi di tutti i ladini, anche di quelli di Bolzano, non solo di Trento.

Ritengo che il momento attuale sia uno dei più delicati per i ladini, perché stanno tentando di riscattare il proprio diritto di esistere e di svilupparsi autonomamente come gli altri, stanno tentando anche di recuperare il tempo perduto, non di certo crediamo di poter fare da soli, ma senza dubbio in prima linea dobbiamo essere presenti ai tavoli più importanti, in questo momento laddove si parla di trasformazione dello stato e dell'assetto istituzionale nazionale. Non faccio altro che presentarvi, se non avete avuto modo di leggere, il candidato che propongo, che è un avvocato giovane, abile, preparato proprio in materia di minoranze linguistiche, conosce perfettamente la realtà ladina anche di Bolzano, si tratta dell'avv. Giuseppe Detomas di Pozza di Fassa e di professione fa l'avvocato in Val di Fassa ed a Trento, ha la necessaria esperienza anche in campo amministrativo, Perché ha avuto la carica di Vicesindaco del comune di Pozza ed è attualmente consigliere del comprensorio ladino di Fassa. Lo conosco da parecchio tempo e sono sicuro che ha la giusta personalità e la giusta autonomia di decisione.

Chiedo a tutti, maggioranze e minoranze, l'adesione a questa candidatura. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Binelli, ne ha facoltà.

BINELLI: Grazie, signor Presidente, per dire all'aula quale è la posizione del Partito autonomista su queste designazioni e per rispondere anche alla collega Chiodi che voleva conoscere il nostro orientamento su queste nomine.

E' superfluo sottolineare, come non è sicuramente nè da ieri, nè da oggi che il partito autonomista tutela le minoranze presenti nella nostra regione, anzi è un punto di forza all'interno del nostro statuto di partito e di associazione politica proprio quello della tutela delle minoranze etnico-linguistiche presenti nell'ambito regionale e in particolare nell'ambito della provincia di Trento.

Occorre però credo, attorno a queste importanti designazioni, avere un ampio consenso e dire immediatamente che sul candidato ladino siamo favorevoli e lo siamo per una serie di motivazioni, non ultime per gli stretti rapporti che ci legano all'unione autonomista ladina, per cui questa proposta di designazione può trovare il nostro consenso.

E' d'altra parte necessario e condivisibile anche dai colleghi, che su queste nomine non si possa avere un consenso parziale, sarebbe antipatico e svilente per questa assemblea se si andasse avanti per colpi di maggioranza. Credo sia più importante, anche come immagine esterna, che questa assemblea riesca a trovare una propria convergenza sulle designazioni proposte come rappresentanti all'interno della commissione dei 12, che è la più importante commissione per attuare le norme statutarie.

E' di una pregnanza rilevante l'operato della commissione dei 12, ha segnato la storia della nostra regione e della nostra autonomia dal lato della sua costituzione - e mi auguro continuerà a segnare questa storia - adottando dei provvedimenti che vadano nella direzione della piena attuazione dell'autonomia, però proprio per queste ragioni credo sia indispensabile un ampio consenso sulle proposte e allora chiederei, signor Presidente, se fosse possibile una sospensione, visto che le proposte sono più delle designazioni possibili, per riunirci come capigruppo e trovare possibilmente un consenso più ampio attorno alle proposte formulate.

PRESIDENTE: E' stata avanzata la proposta di interrompere i lavori per un quarto d'ora, perché le forze politiche che compongono la maggioranza vorrebbero trovarsi per far tutta una serie di ragionamenti su queste proposte.

Se nessuno si oppone sospendo i lavori per 15 minuti.

(ore 11.02)

(ore 11.34)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Era stata chiesta la sospensione di 15 minuti da parte del SVP, del Partito Popolare e del PATT, prendendo in considerazione la richiesta di chiarimento da parte della collega Chioldi.

Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Ricordo all'aula che sono stati fatti tre nomi: per conto del SVP il Dr. Brugger, a nome dei ladini l'avv. Detomas ed i Popolari hanno proposto il dott. Bazzanella.

Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori la cons. Chiodi.

CHIODI: Abbiamo avuto un po' di tempo per vedere se questa maggioranza rientra in aula, però il capogruppo del PATT, cons. Binelli, aveva chiesto un'interruzione per poterci fornire una risposta, non possiamo nuovamente dir che ci sono tre candidati, se abbiamo sospeso i lavori dobbiamo aspettare una risposta da parte della maggioranza.

PRESIDENTE: Sono arrivati i cons. Giordani ed Atz. Concedo la parola al cons. Giordani.

GIORDANI: Grazie, signor Presidente. Ho fatto presente in altra circostanza le ragioni per le quali... per l'incombenza che oggi ci spetta bisognerebbe agire avendo a riferimento essenzialmente l'obiettivo di qualificare al meglio la commissione dei 12, perché siamo in un passaggio storico, nel quale vedo e giudico ci siano molte ombre, relativamente al futuro della nostra autonomia e c'è un tragitto, parlo del rapporto con lo Stato che non si è ancora concluso, ci sono ancora molte questioni aperte e quindi credo, al di là di tutte le considerazioni che possono essere sviluppate, che l'esigenza prima, per la quale dovremo tutti impegnarci, sia quella di agire con delle soluzioni che consentano di ottenere questo obiettivo di qualificare al meglio possibile la commissione dei 12.

In questa prospettiva devo anche riferire, confermando l'orientamento che avevo già segnalato nei confronti della conferenza dei capigruppo, che l'intendimento nostro riferito al Partito Popolare, era quello di indicare il dott. Gianni Bazzanella, avendo con questa indicazione a riferimento anche l'esigenza di avere un momento di continuità, di memoria storica all'interno della commissione, perché per le scelte che sono state già compiute a Bolzano, per quelle che sembrano maturare all'interno del Consiglio regionale, a me pare che andiamo invece verso una soluzione di totale rinnovamento e quindi anche con i rischi che ci sono quando si innova completamente.

Avevo proposto all'interno della conferenza dei Capigruppo il nominativo del dott. Bazzanella, perché mi pareva che la ragione della continuità anche di una presenza fosse giustificata in questo passaggio così delicato, peraltro ho preso atto che stamattina dipendeva anche da questo la richiesta di sospensione momentanea di lavori, che è stata avanzata dal cons. Binelli, ho preso atto che c'era anche l'esigenza di valutare con aderenza anche alle motivazioni che sono state esposte dal cons. Willeit la posizione specifica dei ladini, rispetto ai quali constatiamo che quello che sta emergendo anche nelle sentenze della Corte costituzionale è tale da segnalare che c'è bisogno di dare una risposta politica e quindi avendo presente questa considerazione, tenuto conto anche di una indicazione, sulla quale anche per parte nostra avevamo maturato un orientamento positivo, devo segnalare qui, a nome del gruppo, che per questa tornata che riguarda il Consiglio regionale, ritiriamo la candidatura di Bazzanella; la ritiriamo però nell'ambito di un contesto per il quale rimane ferma la motivazione di fondo per la quale avevamo proposto il dott. Bazzanella, sapendo quindi che c'è una proposta che può essere ripresa nell'ambito del Consiglio provinciale di Trento, che dovrà provvedere fra qualche tempo alle nomine di propria competenza e

quindi per parte nostra, avendo anche il conforto di un'intesa che è della maggioranza, noi appoggiamo la candidatura di Detomas.

Devo dire che davamo invece già per scontato, in relazione ad accordi che c'erano stati in precedenza, l'appoggio anche alla candidatura del segretario della SVP, il sen. Brugger. Quindi i due nominativi che proponiamo sono questi: Brugger e Detomas.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Wehrtes Präsidium!

Ich bringe noch einmal den Vorschlag unseres Kandidaten ein. Unser Kandidat ist Dr. Siegfried Brugger. Wir werden neben Dr. Siegfried Brugger noch den Ladiner Detomas mit unserer Stimme unterstützen und damit auch ein Zeichen geben, daß es nicht stimmt, daß die Volkspartei alles gegen die Ladiner tut. Wir unterstützen selbstverständlich auch diese Minderheit in unserem Lande. Wir haben uns immer der Probleme der Ladiner angenommen. Dieser Ladiner Detomas ist scheinbar ein Rechtsanwalt mit sehr viel Erfahrung und wir haben uns geeinigt, daß wir diesen Detomas mitunterstützen zusätzlich zum Dr. Siegfried Brugger.

(Egregio Presidente!

Desidero nuovamente avanzare la proposta relativa alla candidatura del rappresentante designato dal nostro partito, ovvero il dott. Siegfried Brugger, annunciando il nostro sostegno anche alla candidatura del rappresentante ladino, l'avv. Detomas. Ciò sta a dimostrare che non è affatto vero che la Südtiroler Volkspartei cerchi di ostacolare i ladini; sosteniamo indubbiamente anche la minoranza ladina della nostra terra e vorrei ricordare che ci siamo sempre adoperati a favore dei problemi del gruppo linguistico ladino. Il signor Detomas, a quanto mi è dato sapere, è un esperto avvocato ed abbiamo convenuto di accordare la nostra fiducia sia al dott. Siegfried Brugger che al signor Detomas.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi, ne ha facoltà.

CHIODI: Molto brevemente per dire che davvero credo che questo sia un passo importante, nel senso che sui ladini quasi tutte le forze politiche hanno fatto le loro azioni politiche e credo che sia la prima volta che su un rappresentante ladino, che viene presentato a far parte di una istituzione, ci sia davvero la convergenza un po' di tutti. Credo sia una nota ed un impegno importante, perché anche nelle passate legislature, quando si parlava di ladini, siamo sempre arrivati, anche con i colleghi del SVP, ad uno scontro, erano sempre le minoranze che tentavano di portare avanti questo discorso.

Quello che sta accadendo stamattina, di una scelta comune su un rappresentante ladino, anche se poi viene proposto dalla parte trentina, perché nella parte altoatesina la strada sarà ancora lunga e tortuosa, ritengo sia un passo importante, perché i trentini su questo argomento hanno sempre portato avanti iniziative e credo che

la convergenza unitaria, proprio per un discorso di rappresentanza dei ladini come minoranza linguistica, sia una cosa che tutti approviamo e crediamo sia anche una vittoria per questa giornata.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Delladio, ne ha facoltà.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Distinti colleghi, è importante fare alcune considerazioni ed in modo particolare voglio ricordare i fini del movimento Lega Nord. Innanzitutto questi fini li ritroviamo nell'art. 1 del nostro statuto, nel quale perseguiamo una pacifica trasformazione dello Stato italiano verso un moderno stato federale, attraverso metodi democratici ed elettorali, un moderno stato federale che è una cosa irrinunciabile per tutti noi.

Secondariamente, ma non per importanza, siamo per un riconoscimento delle componenti etniche, culturali e storiche presenti sul territorio italiano dei singoli popoli, tendenti ad una collaborazione paritaria fra gli stessi in Italia e se possibile anche in Europa.

Penso si veda nei fatti la coerenza delle persone, dei partiti e dei movimenti politici, la Lega Nord a suo tempo lo ha già dimostrato. Appoggiando incondizionatamente il cons. Willeit all'Ufficio di Presidenza, ha dimostrato la volontà di tutelare e rappresentare le minoranze. In questa occasione diciamo: chi meglio di un ladino può rappresentare e tutelare le minoranze regionali in sede romana o almeno nei rapporti con le sedi romane all'interno della commissione dei 12? Un ladino della valle di Fassa non ha remore per entrare nella commissione, dato che le uniche imposizioni vengono dettate dall'art. 107 dello statuto, dove tre dei sei membri nominati dallo Stato devono essere tedeschi e uno sui due della provincia di Bolzano deve essere italiano.

Perciò come Lega Nord nessun problema abbiamo nell'appoggiare il nominativo presentato dalla lista Ladins, concordiamo con il nominativo dell'avv. Detomas della valle di Fassa, che auspicabilmente difenderà non solo la minoranza ladina, ma considererà anche la minoranza italiana in Alto Adige e le comunità germanofone del Trentino.

Penso che tutte le strade sono buone per portare avanti le tematiche ladine e delle minoranze, ancor più dopo la bocciatura dell'ultima delibera legislativa, riapprovata da questo Consiglio regionale nella passata legislatura, il 24 settembre del 1993.

Concludendo, noi della Lega Nord appoggiamo incondizionatamente l'avv. Detomas rappresentante dei ladini e in senso generale delle minoranze, anche per una questione di principio. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Für unser Stimmverhalten sind auch die Äußerungen des bisherigen Kommissionsmitgliedes Dr. Riz ausschlaggebend. Dr. Riz hat hier im Namen seiner

Berichterstattung über die Arbeiten in diesen Kommissionen ganz klare Aussagen getroffen. Er hat davon gesprochen, daß für die Regionen mit Spezialstatut nur einige sehr wenige primäre Kompetenzen bleiben werden und daß das andere mehr oder weniger in die sekundäre Ebene gedrängt wird. Außerdem hat er bestätigt, daß die Ausrichtungs- und die Koordinierungsbefugnis voll wirksam bleibt und somit auch unsere politische Zukunft gänzlich ins Fahrwasser der römischen Vorstellungen gerät.

Wir wissen, daß Dr. Riz in der entsprechenden Verfassungsreformkommission, der Zweikammerkommission, gegen die Reformierung des Staats Italien in einen Bundesstaat, also nach wie vor für die Beibehaltung dieser "regionalen Verfassung und Struktur" gestimmt hat. Was hat das mit den beiden oder mit dem Vorschlag zumindest von seiten der SVP zu tun? Nämlich ihren Obmann Siegfried Brugger in diese Kommissionen zu entsenden. Dr. Brugger ist der Garant der Fortsetzung der Politik des Roland Riz. Das ist ganz klar. Er ist nicht nur sein Nachfolger, was die SVP-Obmannschaft anbelangt, sondern er ist auch Nachfolger der Denkweise des Dr. Riz und der politischen Ausrichtung. Da haben wir festgestellt, daß auch Dr. Brugger ganz konsequent diese Richtung des Riz mitgetragen hat, was dem Paketabschluß anbelangt, was dann die Streitbeendigungserklärung, all die Vorgänge rund um die Ereignisse 1992 - Abschluß des Paketes und damit letztlich die Preisgabe vieler existentieller Rechte Südtirols betrifft.

Aus diesem Grunde können wir selbstverständlich heute Senator Brugger nicht wählen, weil er natürlich der Garant für diese Politik ist.

Was nun den Herrn Detomas anbelangt, so wollen wir uns nicht festlegen. Wir haben hier das Curriculum, das selbstverständlich nicht besonders viel aussagt. Wir haben nur eine Befürchtung, nämlich, daß er auch zu zentralstaatstreu ist. Aber vielleicht kann uns Dr. Willeit darüber noch aufklären, welche föderalistische Vergangenheit eventuell sein Kandidat hat. Denn nur wenn wir die Gewähr haben, daß er ein echter Föderalist ist, können wir ihn wählen.

(Illustre signor Presidente, stimati colleghi!

La nostra posizione, e quindi anche il nostro voto, è stato determinato in gran parte dalle affermazioni recentemente fatte dal membro della commissione uscente, dal dott. Riz, nel corso della sua relazione sui lavori svolti. Il dott. Riz ha fatto delle affermazioni molto chiare. Ha rilevato che le regioni a statuto speciale si vedranno assegnate la competenza primaria per un numero esiguo di materie, mentre tutto il resto ricadrà nella sfera della competenza secondaria. Egli ha inoltre confermato la validità del potere di indirizzo e coordinamento, per cui il nostro futuro politico, di conseguenza, dipenderà in misura maggiore dall'influsso del governo romano.

Come noto, il dott. Riz ha espresso voto contrario alla riforma dello stato in senso federale durante la seduta della cosiddetta commissione per le riforme istituzionali, la Bicamerale, e si è pertanto espresso a favore del mantenimento della costituzione nonché della struttura regionale. Vi domanderete sicuramente cosa tutto ciò abbia in comune con i due nominativi proposti, o piuttosto con quello proposto

dalla SVP che vorrebbe veder eletto il dott. Siegfried Brugger quale rappresentante in seno a detta commissione. Il dott. Brugger è il garante della continuazione della politica del signor Roland Riz. Su questo non vi sono dubbi. Egli non è solamente il suo successore alla presidenza del partito, bensì anche il suo successore del modo di pensare e del suo orientamento politico. Abbiamo dovuto constatare che anche il dott. Brugger ha appoggiato la posizione di Riz in ordine alla chiusura del Pacchetto, al rilascio della quietanza liberatoria ed in ordine a tutti gli avvenimenti che hanno caratterizzato il 1992 - chiusura del Pacchetto e di conseguenza rinuncia a numerosi diritti essenziali per l'Alto Adige.

Per i motivi testè evidenziati non possiamo pertanto accordare la nostra fiducia all'attuale senatore Brugger, in quanto garante per una simile linea politica.

Per quanto attiene invece il signor Detomas, non intendiamo assumere alcuna posizione. Abbiamo preso visione del curriculum vitale che purtroppo non dice molto. Nutriamo però il timore che il suo atteggiamento possa rivelarsi troppo fedele allo stato centrale. Forse il dott. Willeit ci potrà fornire qualche chiarimento in ordine all'eventuale passato federalista del suo candidato. Potremmo esprimerci a favore della sua candidatura, solamente se avessimo la garanzia che è un federalista convinto.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Frasnelli, ne ha facoltà.

FRASNELLI: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen,

Ich ergreife das Wort, nicht zuletzt aufgrund einiger politischen Aussagen, die hier im Rahmen der Debatte zum Ausdruck gebracht worden sind.

Die Arbeit der 6er und 12er Kommission ist in der Tat gerade in der gegenwärtigen politischen Phase des Umbruchs des italienischen Staates von besonderer Bedeutung. Die Entmachtung der Führung der RAI gestern durch die derzeitige Regierung spricht Bände, in welche Richtung die Demokratie in diesem Staate offensichtlich getrieben werden soll. Und es wundert mich, daß die Demokratie in diesem Staate, dieser einmalige Vorgang, in diesem Hohen Hause bis jetzt noch keiner Erwähnung wert gewesen ist. Eine Regierungskoalition, die sich anschickt, totale Gehirnwäsche über diesen Staat und seinen Bürger zu legen mit drei staatsweitsendenden Fernsehnetzen. Und dann wehrter Kollege von der Lega Nord, muß ich mich fragen, was Sie veranlaßt zu sagen, daß man ernsthaft nun am Umbau dieses Staates arbeitet in Richtung mitteleuropäischen Föderalismus.

Der Regionalrat Trentino-Südtirol erwartet sich in der Tat, daß diese Regierungskoalition, großartig angekündigt, nun endlich ernst macht, langsam aber sicher erste sichtbare Zeichen für die Reform dieses Staates vorbringt. Aber das was bisher geschehen ist, geht aus meiner Sicht eigentlich in eine ganz andere Richtung und da möchten wir eine Warnung gerade gegenüber der Lega Nord zum Ausdruck bringen, sich nicht einfach klammheimlich für ein Projekt mißbrauchen zu lassen, das als erster großer Föderalisierungsschritt in diesem Staate angekündigt worden ist. Nämlich die Neuwahl der Regionalräte, das neue Wahlrecht unter zwei Bedingungen, die Direktwahl des Regionalausschußpräsidenten und das Mehrheitswahlrecht. Das übrige könnten

dann die Regionen selbst tun. Das ist eine reine Augenauswischerei, wenn man die wesentlichen Eckdaten bereits festlegt, wehrte Kolleginnen und Kollegen. Was man mit der Einführung der Direktwahl des Regionalausschußpräsidenten vorhat, das ist aus unserer Sicht - aus Sicht der Südtirol Volkspartei - nicht der erste Schritt in Richtung eines konsequenten Föderalismus, wehrte Kolleginnen und Kollegen von der Lega Nord, sondern das ist der Beweis dafür, daß Alleanza Nazionale in erster Linie, aber zusammen mit der Alleanza Nazionale auf Forza Italia, ihr Projekt des allgemeinen Präsidentialismus in diesem Staate verwirklicht. Diese Regierungskoalition hat nicht nur die Direktwahl des Staatspräsidenten im Auge, sondern vor allem Dingen die Direktwahl des Ministerpräsidenten und mit diesem Scheinschritt in Richtung Föderalismus, will man der Demokratie in diesem Staate Sand in die Augen streuen.

Daher die Bitte an die Vertreter der Lega, die Regierungspartei sind, laßt nicht zu, daß Euer wesentlicher politischer Punkt, Euer wesentliche politische Position, einen echten mitteleuropäischen Föderalismus in diesem Staate aufzubauen, derart umgangen wird. Umsomehr ist es wichtiger, wehrte Kolleginnen und Kollegen, daß nur überzeugte Autonomisten von den Gebietskörperschaften, den beiden Landtagen und dem Regionalrat, in diese für den Ausbau der Autonomie wichtige paritätischen Kommissionen entsendet werden.

Wir gehen davon aus, daß die Kandidaten, die jetzt genannt worden sind, dieses Anforderungsprofil haben, aber diese allgemeine politische Einstellung, die es notwendigerweise gilt, in diesem Staate jetzt zu haben, sollte wir ihnen als Regionalrat auch sehr hautnah mit auf den politischen Weg gehen. Danke, Herr Präsident.

(Signor Presidente, stimati colleghe e colleghi!

Prendo la parola, non per ultimo a causa di alcune affermazione politiche che sono state fatte nel corso del dibattito.

In questo momento di svolta politica che attraversa lo Stato italiano, il lavoro della commissione dei 6 e dei 12 riveste notevole importanza. L'esautorazione dei vertici della Rai, decretata dall'attuale governo, la dice lunga sulla direzione in cui si vedrà spinta la democrazia in questo Stato. E mi meraviglia il fatto che in questo alto consesso non sia ancora stata spesa parola sulla democrazia in questo Stato, ovvero su questi singolari eventi. Ci troviamo in presenza di una coalizione di governo che attraverso tre reti televisive nazionali si appresta a fare un lavaggio di cervello al proprio stato ed ai suoi cittadini. E pertanto, stimati colleghi della Lega Nord, devo veramente chiedermi cosa vi avrà indotto a sostenere che ora si sta concretamente portando avanti la trasformazione di questo Stato verso il federalismo mitteleuropeo?

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige si attende infatti che questa coalizione di governo, così solennemente annunciata, inizi ad adoperarsi concretamente a favore di tale riforma, ponendo i primi passi per la realizzazione dello stato federale. Ma quanto avvenuto finora, si muove, a mio avviso, nella direzione opposta. Pertanto desidero esprimere un monito alla Lega Nord, affinché non tolleri di essere celatamente manipolata per un progetto che viene fatto passare come primo grande passo dello Stato in direzione federalista. Mi riferisco all'elezione dei consigli

regionali, al nuovo sistema elettorale che pone come condizione l'elezione diretta del Presidente della giunta ed il sistema maggioritario. Il resto è di competenza delle Regioni stesse. A mio avviso non è altro che gettare sabbia negli occhi, stimati colleghe e colleghi, se questi capisaldi sono determinati a priori. L'obiettivo dell'introduzione dell'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale non può, secondo la Südtiroler Volkspartei, essere considerato un primo passo in direzione di un federalismo coerente, stimati colleghi della Lega, bensì dimostra che Alleanza Nazionale in primo luogo, ma anche Forza Italia, stanno per concretizzare il proprio progetto teso ad introdurre il presidenzialismo. L'attuale coalizione di governo oltre a mirare all'elezione diretta del Presidente della Repubblica, intende introdurre anche l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri. Con questo apparente passo in direzione del federalismo si intende gettare sabbia negli occhi alla democrazia di questo Stato.

Pertanto vorrei invitare i rappresentanti della Lega, in quanto partito di governo, a non tollerare che il vostro obiettivo politico fondamentale, la vostra posizione politica, ovvero di costruire un vero federalismo mitteleuropeo in questo Stato, venga eluso. A maggior ragione ritengo sia necessario, colleghe e colleghi, che i rappresentanti degli enti locali, dei due consigli provinciali e del Consiglio regionale, che debbono essere designati in seno a questa commissione paritetica, tanto importante per il potenziamento della autonomia, debbano essere degli autonomisti convinti.

Il mio gruppo parte dal presupposto che i candidati proposti soddisfanno detti requisiti. Tuttavia ritengo che codesto consiglio regionale debba raccomandare loro vivamente di tenere presente tale posizione politica, posizione che l'attuale realtà del paese impone di assumere. La ringrazio signor Presidente.)

PRESIDENTE: Non me ne vogliano i cons. Di Puppò e Binelli, ma li invito ad indossare la giacca, è una questione di decoro.

Ricordo all'aula che qui ci stanno guardando in diretta tutti.

Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Presidente, colleghe e colleghi, abbiamo sentito appena adesso le dichiarazioni del programma di governo del collega Frasnelli, non so se corrispondano a quelle della SVP, non credo che centrino con l'argomento di cui stiamo dibattendo e a cui voglio ritornare subito ed è il rinnovo della commissione dei 6 e dei 12.

Ribadisco quanto detto anche in altre occasioni, che credo non sia affatto questo organismo che si debba occupare dei rapporti con lo Stato o che debba portare in prima persona i rapporti con lo Stato per collegare e adeguare eventuali riforme alla nostra struttura autonomistica.

Anch'io sono preoccupata di quello che sta avvenendo in Italia, anch'io sono preoccupata della bocciatura da parte di questo governo del progetto di riforma in senso regionalistico della RAI, perché la questione fondamentale, seppur con aspettative diverse, perché c'è chi aspetta la regionalizzazione della RAI per metterci su le mani e, come si è provato, abbiamo nella nostra provincia un tentativo di fare una legge in cui

un partito avrebbe governato la RAI con il capo della giunta provinciale in veste di capo della commissione di controllo, però al di là di queste cose, che sono state sventate e cambiate, credo che in molti di noi ci sia la speranza che una delle reti della RAI, quindi del servizio pubblico, possano diventare regionali e quindi valorizzare un'informazione a livello locale, con un ampliamento degli spazi in tutte e tre le lingue, non di emarginazione dell'informazione in un settore, come stava avvenendo. Questo progetto purtroppo è stato bocciato con varie motivazioni, con interessi contrapposti, però oggi siamo di fronte a questo e ci dovrebbe far preoccupare, al di là delle posizioni che abbiamo rispetto al servizio pubblico più privato, che naturalmente sono legittime, ma che esulano da quello che è il nostro compito di rappresentanti politici della comunità locale.

Diciamo che la preoccupazione per queste cose c'è, ma è importante che riusciamo a rimanere all'interno degli argomenti che vengono trattati e qui stiamo parlando del rinnovo di alcuni membri della commissione dei 6 e dei 12. E' comunque una commissione che vede rappresentati solo rappresentanti della maggioranza, rimane la questione ineludibile della rappresentanza delle minoranze politiche e quindi per questa ragione fondamentale credo che questa commissione può svolgere alcuni compiti, ma non può svolgere il compito di rappresentare l'intera comunità locale nei confronti delle proposte di riforma dello Stato che verranno portate dal Governo.

Tuttavia devo dire che all'interno di questo sono favorevole, voteremo a favore del candidato ladino, perché ci sembra che questo porti una modifica significativa all'interno della commissione.

Devo dire subito che non condivido una parte delle motivazioni che sono portate dal cons. Willeit, mi auguro sempre che i ladini continuino ad avere questo ruolo importante che hanno avuto nella comunità sudtirolese di cittadini sudtirolesi interi, più flessibili, meno inquadrati etnicamente e credo che si possano anche recuperare diritti che non sono stati riconosciuti pienamente per le varie vicende storiche, in parte casuali, in parte volute, senza fare del gruppo ladino in terzo gruppo pronto allo scontro, il gruppo ladino si è caratterizzato sempre per la sua grande capacità di flessibilità, di essere prima tirolese intero e poi dopo di essere stretto in una identità semplificata.

Credo si possa essere ladini e credo che molti ladini lo siano stati fino adesso con coscienza della propria identità, ma non semplificando le altre componenti, che fanno ricca la presenza di una minoranza in un territorio e quindi credo sia importante che all'interno di questa commissione venga rappresentata una persona di lingua ladina, mi sembra ancora importante che provenga dalla valle di Fassa, ho visto che ha studiato a Bolzano, quindi avrà anche una conoscenza di quella che è la realtà sudtirolese, quindi una persona che riuscirà a rappresentare in modo non scontato e significativo la comunità locale, che riuscirà a dare un contributo significativo: il miglioramento della situazione di diritto soprattutto della minoranza ladina trentina delle varie comunità e anche delle altre minoranze, perché credo che chi è portatore di una minoranza riesca a capire di più di altri quelle che sono le sensibilità, i bisogni e gli interessi, non solo quelli, perché speriamo che sappia rappresentare gli interessi complessivi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Ich habe die Aussagen von Dr. Riz und von Dr. Grigolli, die sie hier in dieser Aula gemacht haben noch in Erinnerung.

Solange die 6er und 12er Kommission auf dem Papier zumindest besteht, soll man sie, meiner Meinung nach, auch beschicken. Auch wenn ich keine Freude damit habe, daß diese Damen und Herren uns nur von Fall zu Fall berichten, was sie nicht durchsetzen konnten. Ich bin der Auffassung, daß man hier auch kämpferische Elemente im Interesse der Minderheiten, im Interesse des Föderalismus hineinbringt. Diese Voraussetzung scheint mir zumindest beim Dr. Siegfried Brugger nicht gegeben, weil wir in der letzten Zeit die Erfahrung machen mußten, daß die SVP vor allen Dingen versucht hat, sich den neuen Erfordernissen anzupassen und sich meiner Meinung nach zu wenig kämpferisch gezeigt hat, was die Grundanliegen der Minderheiten betroffen hat.

Welche Entwicklung der italienische Staat bei der anstehenden Verfassungsreform nehmen wird, das wissen wir nicht. Das ist sicherlich abzuwarten und wir hoffen, daß es in Richtung Föderalismus geht.

Ich muß aber eines schon zu den Aussagen vom Kollegen Frasnelli sagen: Im wesentlichen kann ich mich auch einverstanden erklären, nur hätte ich mir auch gewünscht, daß er die Kritik, die er an den italienischen Staat richtet auch im eigenen Land dann gelten läßt. Was die Medienvielfalt anbelangt, die Gehirnwäsche usw. so mutet man den Südtirolern seit Jahrzehnten zu, daß sie sich dieser Gehirnwäsche unterziehen. Wenn man es anderswo zu Recht kritisiert, so sollte man dann bitte auch im eigenen Land diese Kritik anbringen und wir werden uns sehr gut anschauen, was die SVP mit den neuen Rundfunkgesetz eigentlich bezweckt. Wenn es um Wahlreformen in unserem Lande geht, dann hat die SVP keine Schwierigkeit, mit der Opposition Schlitten zu fahren. Und ich erinnere, Herr Kollege Frasnelli, an die gestrige Sitzung der Kommission. Dieses Trauerspiel, das wir hier aufführen - hoffentlich bekommen es die Leute nicht mit, weil wir müssen uns alle schämen. Man hat entweder die Schneid und die Ehrlichkeit zu sagen: Ich will es so oder ich will es anders und man soll auch sagen, diese Koalition paßt mir nicht mehr. Einerseits liebäugelt man mit Forza Italia, andererseits hat man die Koalition im Lande, die in Rom keine Mehrheit mehr hat. Es sind neue Situationen, mit denen man erst leben muß und dafür habe ich auch Verständnis. Aber ich habe kein Verständnis dafür, daß man irgend wo anders starke Kritik übt, wenn es im eigenen Land um kein Haar und keinen Deut besser ist. Das muß ich schon sagen. Ich erwarte mir, von den Mitgliedern in der 6er und 12er Kommission, daß sie uns nicht nur Erfolgs- bzw. Mißerfolgsberichte vorlegen, sondern einmal konkret auf den Tisch schlagen, wenn es um echte Anliegen der Volksgruppe geht. Das fehlt mir ein bißchen. Es geht nicht darum, daß man irgendwelche Leute in irgendwelche Kommissionen hinein delegiert, damit die besetzt

sind, sondern hier geht es ganz konkret um die Anliegen der Volksgruppen in dieser Region und da erwarte ich mir kämpferische Leute.

Ich kenne den Herrn Detomas nicht, aber wie uns der Kollege Willeit geschildert hat, glaube ich, kann man ihn unterstützen. Ein neues Element finde ich positiv und ich finde es auch positiv, daß es von der großen Mehrheit der Italiener in diesem Saal hier als positiver Vorschlag aufgenommen worden ist.

Wie gesagt: Wir wissen nicht, welche Entwicklung der italienische Staat, die italienische Regierung die Verfassungsreform nehmen wird. Wir werden hier sehr behutsam vorgehen müssen, so lange die 6er und 12er Kommission besteht, sollen wir sie auch beschicken.

(La ringrazio, signor Presidente!

Ho ancora presente le affermazioni fatte in quest'aula dal dott. Riz e dal dott. Grigolli.

Ritengo che dovremo continuare a designare i nostri rappresentanti in seno alla commissione dei 6 e dei 12, fintanto tale commissione esisterà. Tuttavia debbo dire che non mi rallegro del fatto che questi rappresentanti ci informino di volta in volta su quello che non hanno potuto realizzare. Sono dell'avviso che si debbano designare delle persone combattive nell'interesse delle minoranze e nell'interesse del federalismo. Non ritengo che il dott. Siegfried Brugger soddisfi tale requisito, in quanto in passato abbiamo dovuto constatare che la SVP ha innanzitutto cercato di adattarsi alle nuove esigenze, dimostrando poco spirito combattivo in ordine alle richieste delle minoranze.

Non sappiamo quale assetto assumerà lo stato italiano una volta varata l'imminente riforma costituzionale, tuttavia auspichiamo che si vada in direzione federalista.

Non posso però far a meno di prendere posizione in merito alle affermazioni fatte dal collega Frasnelli che sostanzialmente mi vedono d'accordo. Tuttavia desidererei che la critica che egli ha rivolto allo Stato italiano sia rivolta anche alla propria terra. Per quanto attiene peraltro il pluralismo dell'informazione, il lavaggio dei cervelli etc..., bisogna notare che da decenni si cerca di sottoporre la popolazione sudtirolese ad un lavaggio del cervello. Ritengo che la critica che viene giustamente sollevata nei confronti dello Stato debba essere rivolta anche alla propria terra. E saremo particolarmente vigili per quanto concerne gli obiettivi che la SVP tenta di raggiungere con la legge sulle emittenti radiotelevisive. Quando si tratta di introdurre delle riforme elettorali nella nostra provincia, la SVP non ha difficoltà a prendere in giro le forze d'opposizione. Desidero ricordare al cons. Frasnelli quanto accaduto nel corso della seduta della commissione tenutasi ieri. Mi auguro che la gente non venga a conoscenza della farsa messa in scena in quest'aula, poiché altrimenti ci dovremmo vergognare. Si dovrebbe, a mio avviso, avere il coraggio ed essere tanto onesti da assumere una posizione chiara ed ammettere che la coalizione non trova più il consenso delle parti che la compongono. Da un lato si fa l'occholino a Forza Italia, e dall'altro ci troviamo di fronte ad una coalizione che a livello romano non costituisce

più alcuna maggioranza. Dobbiamo fare i conti con una realtà nuova e comprendo le difficoltà che vi possono essere a riguardo. Non tollero però il fatto che si rivolgano delle aspre critiche ad altri, quando non si é migliori degli altri. Questo va detto chiaramente. Mi auguro che i membri della commissione dei 6 e dei 12 non si limitino ad informarci su successi e fallimenti, ma che facciano sentire la propria voce quando si tratta di portare avanti le richieste dei gruppi etnici. Non si tratta infatti di designare una persona qualsiasi in una delle tante commissioni al solo fine di essere rappresentati, bensì di portare avanti le richieste dei gruppi etnici di questa regione, e mi attendo che siano persone con uno spirito combattivo.

Non conosco il signor Detomas, ma stando alla descrizione del collega Willeit, ritengo si possa sostenere il suo nominativo. Vorrei ora evidenziare un elemento nuovo che ritengo positivo, ovvero che la maggioranza dei rappresentanti di madrelingua italiana presenti in quest'Aula, abbia accolto positivamente la candidatura proposta.

Come detto, non sappiamo quale sviluppo avrà lo Stato italiano, quale forma costituzionale assumerà. Agiremo quindi con molta cautela e sinché la commissione dei sei e dei dodici esisterà, continueremo ad designarne i componenti.)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist Abg. Benedikter.

Bitte schön, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Benedikter. Prego, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich fühle mich, besonders nach dem was Abg. Frasnelli gesagt hat, veranlaßt, doch Stellung zu nehmen, obwohl die Kollegin Eva Klotz eigentlich alles Grundsätzliche gesagt hat. Ich kann mit bestem Willen nicht für Siegfried Brugger stimmen. Warum? Dr. Riz und Dr. Brugger waren die Hauptmacher als die Landesversammlung der Südtiroler Volkspartei am 30. Mai 1992 zur Streitbeilegungserklärung zugestimmt hat, mit welcher Österreich vor den Vereinten Nationen erklärt, daß alle Differenzen, die mit dem Pariser Vertrag zusammenhängen, ausgeräumt sind. Der Pariser Vertrag ist hundertprozentig erfüllt, wurde gesagt. Das Paket ist hundertprozentig erfüllt und noch etwas wurde hinzugefügt, nämlich daß die Koordinierungsbefugnis mit dem Pariser Vertrag und mit dem Paket vereinbar ist. Es ist also alles was mit der Koordinierungsbefugnis in 70 Urteilen des Verfassungsgerichtshofes an den Paketmaßnahmen, an den wesentlichen Autonomierechten, für nichtig gemacht worden ist, in Ordnung. Man hat in aller Form erklärt, daß die Koordinierungsbefugnis weiterbestehen kann, so wie sie der Verfassungsgerichtshof in 70 Urteilen erst jüngst wieder bekräftigt hat.

Die heutige Regierung braucht mit diesem Rechtsspruch keine neuen Voraussetzungen um weiterzumachen, um die Autonomie weiter zu beschneiden, so wie Dr. Riz übrigens hier gesagt hat, denn sie hat alles von der früheren Regierung geerbt. Mit der Koalitionsbefugnis kann sie alles an sich ziehen, was ihrer Ansicht nach im nationalen Interesse steht. In diesem Sinne haben Dr. Riz und Dr. Brugger dafür gestimmt, daß Österreich diese Erklärung vor den Vereinten Nationen abgebe. Da soll nun Dr. Brugger in der 12er und 6er Kommission die Autonomie verteidigen. Das ist lächerlich. Noch dazu kommt, daß die Südtiroler Volkspartei der Region zugestimmt hat; das neue Programm ist folgendermaßen ausgerichtet: "Wir verzichten in aller Form auf das Los von Trient! Wir widerrufen das Los von Trient! Wir brauchen die Region. Die Region muß gefestigt werden, muß potenziert werden, um die nationale Einheit Italiens zu verteidigen". Das sind die Richtlinien mit denen Dr. Brugger arbeiten wird, aufgrund regelrechter Programme und regelrechter Verpflichtungen, die sogar vor den Vereinten Nationen abgegeben worden sind, wo im übrigen auch gesagt worden ist: "...und keine autonomistischen Neuerungen dürfen von Italien eingeführt werden, wenn nicht die italienische Minderheit im Lande Südtirol einverstanden ist". Das sind feierliche Verpflichtungen, zu denen die Südtiroler Volkspartei "ja" gesagt hat, und da soll man einverstanden sein, wenn dann der Parteiobmann, der das in aller Form gewollt hat und selbstverständlich verpflichtet ist, es einzuhalten, in diesem Sinne handelt.

Nun soll die Südtiroler Autonomie in dieser Kommission, soweit sie überhaupt noch etwas zu tun haben wird, verteidigt werden. Ich glaube, das ist Grund genug, um nicht dafür zu stimmen.

(Mi sento particolarmente indotto ad intervenire, dopo le affermazioni fatte dal collega Frasnelli, anche se la collega Eva Klotz è già intervenuta ed ha già espresso la nostra posizione con delle argomentazioni di carattere fondamentale. Con tutta la più buona volontà non posso esprimere il mio voto a favore di Siegfried Brugger, per quale motivo? Il dott. Riz ed il dott. Brugger sono stati le figure di maggiore spicco che si sono attivate in occasione dell'assemblea provinciale della Südtiroler Volkspartei, avvenuta il 30 maggio 1992, affinché il rilascio della quietanza liberatoria fosse approvato, e con tale rilascio l'Austria ha dichiarato davanti alle Nazioni Unite che tutte le differenze esistenti e connesse all'Accordo di Parigi erano ormai superate. E' stato affermato che l'Accordo di Parigi ed il Pacchetto avevano trovato completo adempimento ed inoltre che la facoltà di indirizzo e coordinamento era conciliabile con l'Accordo di Parigi e con il Pacchetto. Ma vorrei rilevare che la Corte Costituzionale in 70 sentenze ha sancito che l'aver annullato in parte le misure del Pacchetto, dei diritti autonomistici, era corretto. Per cui si è solennemente dichiarato che il potere di indirizzo e coordinamento poteva continuare ad essere esercitato, così come aveva sancito in 70 sentenze la Corte Costituzionale.

Il Governo attuale, grazie a tale pronunciamenti, non necessita quindi di alcun presupposto per continuare sulla strada già intrapresa, per continuare a sminuire l'autonomia, così come ha detto il dott. Riz, poiché esso ha ereditato tutto dal governo precedente.

Con questa potestà di cui dispone, può intervenire come meglio crede nelle questioni che a suo avviso concernono l'interesse nazionale. In tal senso il dott. Riz ed il dott. Brugger si sono espressi a favore del rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria davanti alle Nazioni Unite. Ed il dott. Brugger con questi presupposti dovrebbe difendere l'autonomia nella commissione dei sei e dei dodici? A mio avviso una simile proposta è ridicola. A ciò si aggiunge il fatto che la Südtiroler Volkspartei si è espressa a favore della Regione. Il nuovo programma di coalizione è orientato verso una rinuncia completa al Los von Trient, alla sua revoca ed ad una riaffermazione della regione che è considerata necessaria, per poter difendere l'unità nazionale italiana. Queste sono le direttive secondo cui lavorerà Siegfried Brugger, sulla basi di regolari programmi e ed impegni che sono stati assunti addirittura davanti alle Nazioni Unite, dove è stato affermato che nessun'innovazione autonomistica potrà essere introdotta dall'Italia senza l'approvazione della maggioranza di lingua italiana in Alto Adige. Questi sono gli impegni solenni a cui la Südtiroler Volkspartei ha dato la propria approvazione. Ed ora si dovrebbe essere d'accordo con il fatto che il Segretario del partito, che ha approvato questa linea di condotta, sia tenuto a rispettare gli impegni assunti ed ad agire di conseguenza?

L'Autonomia del Sudtirolo dovrebbe venir difesa in questa commissione, sempre che abbia ancora un' influenza. Ritengo che questo sia un motivo sufficiente per esprimere voto contrario alla proposta formulata.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter.

Der nächste Redner ist Abg. Willeit. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Willeit. Prego, ne ha facoltà.

WILLEIT: Prendo la parola una seconda volta, soltanto per esprimere la mia soddisfazione per la larga convergenza sul nominativo da me proposto a candidato della commissione dei 12 e per sottolineare anche da parte mia che si tratta indubbiamente di una novità assoluta, perché fino ad oggi mai un ladino ha varcato la soglia romana, perché era difficile andare a Roma e anche solo parlare.

Il Dr. Frasnelli si riferisce alla commissione dei 19, che credo abbia finito i suoi lavori nel 1964 e dopo quella data non c'è più stato nessuno.

Volevo rispondere alla cons. Klotz, se chiedesse garanzie di federalismo al sottoscritto non saprei risponderle, queste garanzie le deve prendere dal mio passato, dalle mie idee, da quello che ho fatto fino ad oggi, trattasi di un procuratore legale molto giovane, però non con meno capacità, lo conosco molto bene e le posso garantire che è sulla sua linea.

Ho rivolto a lui la stessa domanda, non quella del federalismo, ma gli ho chiesto se dava le garanzie di mantenersi sulla linea ladina e la linea ladina non è ancora arrivata sui confini federalistici, quella è ancora vicinissima al casolare, vicinissima alla

valle, laddove bisogna difendere ogni piccola posizione e confrontarsi ogni giorno con grandissimi problemi, per cui il passo del federalismo diventa possibile quando anche i ladini saranno in prima persona partecipi a questa commissione.

Voglio dare una piccola risposta alla cons. Zendron, che ha caratterizzato il buon popolo ladino, che sarebbe quello aperto, non inquadrato, sostenendo che le aperture vanno bene, i ladini hanno troppo poco per potersi chiudere, hanno troppi forestieri in casa per potersi chiudere, però dico che l'apertura non deve andare così avanti, non deve arrivare alla rinuncia della propria identità e senza le garanzie della propria lingua, della propria scuola, della partecipazione politica, della certezza e sicurezza socio-economica, della propria struttura sociale, sia locale, a questa certezza non si arriva, per cui per la minoranza ladina ci vuole indubbiamente anche una determinata garanzia.

Si dice che i ladini prima sono tirolesi e poi ladini, ma non deve essere così, prima debbono essere ladini e poi saranno soci di una maggiore comunità.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Willeit.

Der nächste Redner ist Abg. Divina. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Willeit.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Divina. Prego, ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, consiglieri, forse poteva essere anche un intervento non necessario, non essenziale, però quando un consigliere divagando dall'argomento in questione chiama in campo una forza politica e fa affermazioni non corrispondenti al vero, impone delle risposte, delle puntualizzazioni. Mi riferisco all'intervento del cons. Frasnelli, che non l'ho sentito fare proposte in appoggio o critica a dei candidati che stiamo per nominare nella commissione, ma ha puntato soltanto un dito criminoso nei confronti della Lega Nord. Ho capito una cosa, che il cons. Frasnelli attende con pazienza segnali dal governo, che si prendano indirizzi, che si prenda qualche determinazione in senso federalista, però è preoccupato per qualche forza di questo governo, che forse potrebbe anche non aspirare, pur avendolo nel programma di legislatura, ad un decentramento effettivo dello Stato, penso che il cons. Frasnelli si rivolga in questo caso a Forza Italia.

Una prima questione sta nel tranquillizzare il cons. Frasnelli, perché non è nessuna intenzione della Lega Nord far parte di alcun tipo di governo, neppure quello nazionale, senza poter incidere su quello che è l'indirizzo politico di questo governo, come non sono interessate le sedie nè in regione, nè in provincia, ma interessa condizionare le scelte politiche. Se la Lega Nord è entrata nel governo nazionale è perché ha un preciso programma politico di riforma costituzionale ed è quello il suo obiettivo che unicamente tenderà a perseguire. Non credo ci sia la possibilità di un rischio di vederci inglobati in Forza Italia, perché un tentativo è stato sicuramente fatto, ma la risposta è stata altrettanto secca, non comprensibile o interpretabile in alcuna

maniera, sta di fatto che abbiamo pagato politicamente questa volontà di far capire la determinazione nostra per il raggiungimento di determinati obiettivi rispetto ad altre forze. Sicuramente la Lega Nord intenderà perseguire le riforme istituzionali, la riforma che vedrà il decentramento dello Stato in un'area che abbiamo definito liberista, ma in modo contrapposto al capitalismo, probabilmente Berlusconi vede il liberismo diversamente come lo vede la Lega Nord, un liberismo capitalistico, cosa che non è negli intendimenti della nostra formazione politica.

Saremo fedeli per il patto di governo, saremo per la stabilità, abbiamo dato garanzia che ci sarà un governo di legislatura che arriverà alla fine del mandato politico, un governo di riforma che durerà cinque anni da parte nostra, però c'è la volontà di perseguire i fermi obiettivi che ci si era predeterminati, nessuna voglia pertanto di omologazione.

Ricordo al cons. Frasnelli che potrebbe leggere il "Sole 24 ore" di ieri, che riportava un emendamento posto dai membri della commissione bilancio della Lega Nord, dove per i rimborsi IRPEF che il governo Berlusconi ha stanziato in questa finanziaria che assommano a 10 mila miliardi, Berlusconi voleva ridistribuire questi soldi a partire dai creditori che vantavano crediti superiori ai 100 milioni nei confronti dello Stato, voi capite che questo voleva dire favorire soltanto le grandi industrie, mentre l'emendamento dei nostri deputati prevedeva che prima si rimborsino le piccole imprese, dopo di che i crediti superiori, perché chi vanta un credito superiore a 100 milioni nei confronti dello Stato può rivolgersi benissimo ad una banca per uno storno crediti, un anticipo di cassa sicuramente conveniente per la grossa impresa, che però non è conveniente per un privato o per una piccola impresa.

Da questo bisogna iniziare a capire il grande distinguo in un'area politica liberal-democratica, ma concettualmente opposta rispetto al monopolismo pubblico e privato, Berlusconi interessato al monopolio privato dovrà garantire la permanenza dei monopoli pubblici e l'impostazione dell'azionariato diffuso nell'area liberista, che persegue la nostra formazione politica.

Chiedo al cons. Frasnelli, visto che gradisce questa nostra linea politica, se lui è d'accordo con quello che sta facendo la sua formazione politica - a questo punto butto la palla - perché non so se la SVP, che gradisce che la Lega Nord persegua questi obiettivi, può permettersi liberamente in sede locale di essere molto meno coerente, perché mi chiedo se, dovendo fare delle scelte coerenti, era necessario richiamare nella Giunta di Bolzano una formazione con il PDS, che ha soltanto cambiato nome, ma a noi sembra che persegua una vecchia linea politica, infatti nel suo nuovo simbolo mantiene la vecchia sigla del partito comunista italiano.

Non mi risulta che la SVP collabori in alcuna maniera con questo governo, per aiutarlo a perseguire una linea che va nell'interesse del decentramento, l'unico paravento che abbiamo sentito è stato quello che non si possono appoggiare dei Ministri neofascisti. Signori, diamoci un contegno dignitoso, perché non possiamo più dire che oggi c'è ancora il problema del ritorno delle camice nere; se guardiamo al movimento sociale, che non si chiama più così, ma Alleanza nazionale e i ministri del governo italiano sono ministri di questa nuova formazione politica, che si ispirano a

principi liberisti di mercato, è una destra economica, è una destra democratica, perché si è data uno statuto non totalitarista, la SVP prenda atto anche di questo mutamento, se c'è stato nei confronti delle sinistre, non credo che si debba essere ottusi, obietti nell'osservare che c'è stata una modifica verso la destra.

Si dia un attimo di forza a questo governo, che mi sembra che al Senato qualche difficoltà numerica la può avere, i voti della SVP potrebbero essere determinanti, dal momento che abbiamo voluto i ministeri delle riforme, se le riforme della Lega Nord si riscontrano negli interessi collimanti anche delle autonomie locali, anche della SVP, si appoggi questo programma governativo e vedremo che i risultati arriveranno, il nostro sarà quell'impegno, il vostro decidete voi quale sarà, ma in questa sede poi si pagheranno le operazioni non chiare, che hanno fini non del tutto trasparenti.

Cerco di ritornare sull'argomento. Se siamo qui a discutere di nuovi commissari della commissione dei 12, grazie alla mozione presentata dai consiglieri della Lega Nord - non so se non ci fosse stata questa mozione cosa sarebbe accaduto, probabilmente si sarebbe perpetrata la vecchia usanza, che ha visto nominare commissari che per 20 anni non sono più stati messi in discussione, cioè completamente dimenticati - caro consigliere, se un qualche segnale di rinnovamento lo dobbiamo dare, iniziamo a cambiare quegli uomini che dopo 20 anni, mi si permetta il termine, sono diventati cariatidi, bene, iniziamo a cambiare questi uomini che nessuno più si ricordava quali compiti avessero e per quali motivi erano stati delegati a questi compiti.

Un elogio al cons. Willeit, ha fatto un'operazione di chirurgia politica, ha cucito maggioranze e minoranze, è riuscito a cucire lo strappo che uno statuto durato quasi 50 anni non è riuscito a fare, cioè a contemperare tutte le esigenze delle popolazioni, riconosciute residenti sulla terra della regione Trentino-Alto Adige. Se il cons. Willeit non fosse stato così acuto da uscire dallo schema per non voler nominare a tutti i costi un ladino dichiarato o meglio censito come appartenente al gruppo etnico ladino, noi avremo visto naufragare per l'ennesima volta qualsiasi tentativo, perché i ladini, per lo statuto, non sono nè carne nè pesce, perché quando si parla di diritti sostanziali sia dei consiglieri, sia di quella componente etnica della nostra regione, non troviamo a livello regionale nessuna norma che li tuteli.

Willeit è là perché è stato votato, non poteva diventare Vicepresidente della Giunta regionale perché lo statuto glielo vietava perché non è nè italiano, nè tedesco, ma lui è ladino, se Willeit avesse voluto proporre un ladino altoatesino in questa commissione dei 12, sarebbe stato punito dalle regole, perché le regole dicono che deve essere nominato uno di madrelingua tedesca ed uno appartenente al gruppo linguistico italiano. Willeit ha capito che se le norme non si riescono a cambiare bisogna fare operazioni di magia, lui è riuscito in questa grande operazione proponendo un italiano, però dichiaratamente appartenente al ceppo trentino ladino, ha scavalcato addirittura la norma, è riuscito a poter presentare, perché adesso avremmo la possibilità di votarlo e da parte nostra c'è questa volontà, quello che fino adesso, forse anche dietro questo paravento di commettere un'illegittimità, si è sempre privato ai ladini in moltissime funzioni l'esercizio dei propri diritti.

Pertanto mi compiaccio con il consigliere che è riuscito a dare dignità al suo gruppo di appartenenza, anche se purtroppo non dobbiamo dimenticarci che delle modifiche andranno sicuramente fatte anche a livello statutario.

Vorrei soltanto capire come mai la maggioranza si presentava in questa sede con due, ma mi scusi cons. Willeit, lei non si è accorto che sta portando avanti una candidatura strumentale di una maggioranza, lei ha trovato il gradimento di quest'aula della maggioranza proprio perché ha posto un candidato che andava nella direzione, perché il PATT forse avrebbe giocato la stessa carta, il fatto stesso che la maggioranza fa marcia indietro sul principe dei suoi candidati, cioè sull'uscente Presidente Bazzanella, mi fa capire come ampiamente è condivisa questa figura e non vado a fare il retrogrado dietro le quinte, però fermiamoci alla figura di chi è stato presentato, che ha il nostro apprezzamento, lei deve pensare che questo enorme gradimento, forse quello che si diceva a tu per tu nei corridoi un briciolo di verità c'era, non era proprio un candidato posto dalle minoranze, perché altrimenti non avrebbe avuto questa grande condivisione, siamo forse arrivati in un giro che non ha più via d'uscita, abbiamo presentato un candidato gradito alla maggioranza, la maggioranza stessa ha ritirato il proprio candidato facendo convergere sulla persona dell'avv. Detomas il proprio voto.

Sosterremo questa persona, un briciolo però di attenzione maggiore al consigliere avrebbe permesso di presentare un uomo molto più scollegato dai partiti di maggioranza, in quanto tutelante una minoranza ladina avrebbe dovuto avere maggiore autonomia, maggiore libertà d'azione, che non vogliamo prevaricare, ma limitiamoci ai fatti e vedremo quanta autonomia riuscirà ad avere.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.

Dann kommen wir zum Wahlmodus. Wir werden natürlicherweise schriftlich wählen. Es genügt, wenn wir einmal wählen, also einen Stimmzettel verwenden, wobei jeder Abgeordnete das Recht hat, zwei Vorzugsstimmen zu geben. Sind damit alle einverstanden? Gut.

Dann ist die Prozedur soweit in Ordnung. Laut Interpretation des Autonomiestatuts lese ich auch, daß einer der Vertreter der deutschen Sprachgruppe angehören muß - Artikel 107 der Statutes -, weil insgesamt drei Vertreter deutscher Sprache vorgesehen sind und der Staat nur einen Deutschen ernennen muß, nämlich für die 6er Kommission der Provinz Bozen. Somit muß einer der beiden Namen, die wir wählen, der deutschen Sprachgruppe angehören. Andere Vorschriften sind keine vorgesehen.

Also bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Ich wiederhole nochmals die Namen. Vorgeschlagen sind: Giuseppe Detomas und Siegfried Brugger. Das sind die einzigen Vorschläge.

PRESIDENTE: Dal momento che non vi sono altri oratori iscritti a parlare, possiamo passare alla definizione della procedura per la votazione. La votazione avverrà a scrutinio segreto, e sarà sufficiente votare con un'unica scheda: ogni consigliere può esprimere due voti di preferenza. Tutti sono d'accordo con tale procedura?

Bene, dal momento in cui non vi sono obiezioni, seguiremo tale procedura. Ai sensi dello Statuto di autonomia, ovvero dell'art. 107, uno dei rappresentanti deve appartenere al gruppo linguistico tedesco, poiché complessivamente sono previsti tre rappresentanti di madrelingua tedesca, mentre nella commissione dei sei uno dei membri in rappresentanza dello Stato deve appartenere al gruppo linguistico tedesco. Quindi uno dei due rappresentanti che oggi designeremo deve appartenere al gruppo linguistico tedesco.

Prego di distribuire le schede.

Ripeto nuovamente i nomi dei due rappresentanti designati: essi sono Giuseppe Detomas e Siegfried Brugger, gli unici proposti.

PRÄSIDENT: Ich glaube, die Stimmzettel sind mehr oder minder verteilt worden.
Wir können mit dem Namensaufruf beginnen. Bitte, Abg. Willeit.

PRESIDENTE: Mi pare che le schede siano state distribuite.
Possiamo quindi procedere all'appello nominale. Prego, cons. Willeit.

WILLEIT: (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis über die Wahl der Vertreter des Regionalrates in die laut Artikel 107 des Autonomiestatutes vorgesehene sogenannte 12er Kommission bekanntgeben:

Es haben Stimmen erhalten:

Detomas	38
Brugger	37
Willeit	1
Benedikter	1
Malossini	1
Pancheri	1

Damit sind als Vertreter des Regionalrates Detomas Giuseppe und Siegfried Brugger gewählt worden.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione sulla designazione dei rappresentanti del Consiglio regionale in seno alla commissione dei dodici ai sensi dell'art. 107 dello Statuto di autonomia:

hanno ottenuto voti

Detomas	38
Brugger	37
Willeit	1

Benedikter	1
Malossini	1
Pancheri	1

Il Consiglio regionale dichiara quindi eletti suoi rappresentanti Detomas Giuseppe e Siegfried Brugger.

PRÄSIDENT: Es ist jetzt beinahe 13.00 Uhr.

Ich möchte noch die Abgeordneten daran erinnern, daß Nachmittag die Kommission tagt, die erweiterte erste Gesetzgebungskommission, die sich mit dem Gemeindewahlgesetz befaßt und daß ich Sie morgen, wer Zeit hat, zur Begegnung mit den Vertretern der osteuropäischen Staaten einlade. Es sind neun Abgeordnete und Vertreter osteuropäischer Staaten in Bozen - um 10.00 Uhr -, die sich über unsere Autonomie informieren möchten. Sie sind natürlicherweise herzlichst eingeladen und wer Zeit hat, kann auch am Mittagessen teilnehmen. Morgen im Landhaus in Bozen.

Die Sitzung ist damit geschlossen.

Ich danke Ihnen für die Mitarbeit und wünsche Ihnen einen guten Appetit.

PRESIDENTE: Sono quasi le ore 13.00.

Vorrei ricordare ai consiglieri che oggi pomeriggio è convocata la seduta della Commissione legislativa congiunta per le riforme elettorali e che domani è programmato l'incontro con i rappresentanti degli Stati dell'Europa dell'Est. Si tratta di nove consiglieri e rappresentanti di stati dell'Europa orientale che incontreremo sabato alle ore 10.00 e con i quali avremo uno scambio di opinioni. Essi verranno inoltre informati sull'assetto della nostra realtà autonomista. Ovviamente tutti i presenti sono invitati cordialmente a tale incontro ed anche a pranzo. Ripeto, l'incontro avverrà domani al Palazzo provinciale di Bolzano.

La seduta è tolta.

Ringrazio i presenti per la collaborazione ed auguro a tutti buon pranzo.

(ore 13.02)

INDICE

INHALTSANGABE

Mozione n. 8, presentata dai Consiglieri regionali Boldrini, Divina, Muraro, e Delladio relativa al rinnovo dei rappresentanti del Consiglio nella Commissione paritetica per le norme di attuazione

Beschlußantrag Nr. 8, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten, Boldrini, Divina, Muraro, und Delladio betreffend die Neuwahl der Vertreter des Regionalrates in der parithetischen Kommission für die Durchführungsbestimmungen

pag. 2

Seite 2

Designazione dei rappresentanti del Consiglio regionale nella Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto

Namhaftmachung der Vertreter des Regionalrates in der paritätischen Kommission für die Durchführungsbestimmungen des Statuts

pag. 6

Seite 6

Interrogazioni e interpellanze

Anfragen und Interpellationen

pag. 31

Seite 31

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	pag.	2
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	3
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	4-22
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	6-11-12
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	7-24
BINELLI Eugenio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	10
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	11
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	12
DELLADIO Mauro <i>(Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)</i>	"	13
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	14
FRASNELLI Hubert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	15
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	18
LEITNER Pius		

(Gruppo Die Freiheitlichen)

" 19

DIVINA Sergio

(Gruppo Lega Nord Trentino)

" 25